

PROGRAMMA DI SOLIDARIETÀ – Libertà, Giustizia e Pace

PER LE ELEZIONI EUROPEE 2009

Parigi 18-19 gennaio 2008

Noi cittadini europei, convenuti a Parigi, in data 18-19 gennaio 2008, da Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Romania, Spagna, Ungheria, condividiamo, sottoscriviamo e proponiamo a tutte le donne e gli uomini d'Europa il seguente Programma:

L'obiettivo fondamentale dell'Europa deve essere il bene comune dei popoli che ne fanno parte. Tale obiettivo è perseguito, attraverso una Politica per la Civiltà dell'Amore e della Vita, in sintonia sia con i valori cristiani fondativi dell'Europa sia con la retta ragione.

Il bene comune può essere compiutamente realizzato attraverso la contemporanea attuazione di importanti principi, tra i quali la solidarietà coniugata con la sussidiarietà, la libertà unita alla responsabilità, la giustizia e la pace. Tali principi riguardano diritti inalienabili concernenti la dignità di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Per concretizzare il bene comune sarà necessario che le diverse istituzioni europee si organizzino opportunamente. In particolare, riguardo all'Unione Europea, si osserva che l'organizzazione interna non è fine a sé stessa, ma poggia su un consolidato storico (il cosiddetto *acquis communautaire*). Nonostante la bocciatura del Trattato Costituzionale, **occorre affermare la necessità di una Costituzione Europea, che riconosca il Diritto alla vita di ogni essere umano sin dal concepimento e la tradizione culturale giudaico-cristiana, che è tra le radici più importanti dell'Europa, così come la tradizione classica greca e latina. La Costituzione per entrare in vigore dovrà essere sottoposta al voto di tutti i cittadini europei.** Anche la democrazia non è un bene acquisito una volta per tutte, ma si consolida in vari modi, ad esempio con buone leggi elettorali o con misure antitrust nell'informazione di massa. Le relazioni e le comunicazioni tra le diverse istituzioni europee devono andare oltre i precetti del «politicamente corretto», per indicare con maggiore coraggio quali valori sono costitutivi della cultura europea, quindi non facilmente svendibili per un malinteso intento di dialogo. Ignorare le radici cristiane è un errore grave quanto ignorare i riferimenti alla tradizione classica o giudaica. Nell'intento di realizzare gli obiettivi indicati, proponiamo, ad esempio, di affidare con precisione a ben identificati organismi europei la tutela, la promozione e lo sviluppo delle seguenti sette aree:

1. *L'uomo come fine supremo nell'ordine della Creazione: i diritti naturali primari;*
2. *La famiglia: struttura fondamentale della società;*
3. *L'ambiente e la comunità: per un'ecologia umana;*
4. *Libertà e responsabilità: radici culturali e educazione;*
5. *Solidarietà concreta: riflessi su economia e lavoro;*
6. *Sussidiarietà concreta: riflessi sulle politiche sociali;*
7. *Legalità e sicurezza.*

Naturalmente, altri temi dovranno essere affiancati a quelli in elenco, nell'articolazione o nel completamento di una politica europea per il bene comune. Questo compito è affidato a tutti coloro che vorranno unirsi al nostro impegno, sottoscrivendo l'*Appello agli europei coraggiosi e di buona volontà* e il Programma di *SOLIDARIETÀ* per le Elezioni europee del 2009.

1. L'uomo come fine supremo nell'ordine della Creazione: i diritti naturali primari

- ***Rispetto della sacralità della vita fin dal concepimento***

Il primo diritto umano, secondo il diritto naturale, da cui partire, è la coerente salvaguardia della vita umana dal concepimento al suo termine naturale. Esso è il fondamento di ogni altro diritto e pone una nuova “questione sociale”: anche il bilancio comunitario e la fiscalità devono tenerne conto.

Occorre quindi riconoscere la capacità giuridica del concepito, in armonia con la possibilità, già prevista dai codici civili, di godere del riconoscimento giuridico in materia successoria. Tra i diritti umani quindi non va certamente contemplato quello di manipolare gli embrioni o di abortire. Questo in base allo stesso principio di civiltà, che giustamente l’Europa applica, quando impone agli Stati aderenti di cancellare la pena di morte. Una politica per il bene comune deve poi proporre una normativa che tuteli maggiormente la maternità e la paternità, in particolare attraverso soluzioni concrete per il superamento delle difficoltà di mamme e famiglie che causerebbero il ricorso all’aborto.

- ***Diritti dei minori***

Una speciale attenzione deve essere riservata alla tutela dei diritti dei minori, che rappresentano il futuro dell’umanità. Una politica per il bene comune tende a garantire ad ogni minore il diritto alla famiglia, sostenendo la famiglia d'origine, l'affido familiare e l'adozione. Dovrebbe anche essere potenziata la vigilanza sull’educazione dei minori, con la contestuale realizzazione di adeguati programmi sociali di assistenza alla famiglia, specie se disagiate, anche al fine di ridurre i rischi di fenomeni di violenza sui minori. Occorre contrastare le varie forme di abuso o di sfruttamento minorile, comprese quelle occulte o non riconosciute normalmente come tali (si pensi all’impiego dei minori nella pubblicità commerciale).

- ***Diritti delle persone fragili***

Una politica per il bene comune non può mancare di far riconoscere e garantire il diritto all’assistenza o alla cura (anche auto-gestita) della persona malata, con handicap grave o comunque in difficoltà. Nel caso di disagio psicologico, andrebbe più seriamente combattuto il rischio di cadere nella schiavitù della droga, che minaccia la persona. I percorsi di rieducazione e disintossicazione non vanno indeboliti, allentando il controllo del fenomeno, ma vanno svolti con serietà nelle comunità di recupero, escludendo il carcere.

- ***Uomo, donna, pari opportunità***

Una politica per il bene comune tende a rimuovere ogni discriminazione economica, politica e sociale nei confronti delle donne, promuovendo il raggiungimento effettivo delle pari opportunità di tutte le persone. Poiché il corpo umano non è un oggetto di mercato, la prostituzione va combattuta come una grave piaga sociale che, oltre a minacciare la moralità e la famiglia, finanzia ogni tipo di criminalità. Quindi, la schiavitù delle persone, che si prostituiscono, deve essere efficacemente combattuta, mentre la legalizzazione della prostituzione è un grave errore culturale e sociale. Le leggi dovrebbero sanzionare i clienti, ma occorre anche una repressione molto più severa degli sfruttatori, dello stupro e dell’adescamento sessuale.

L’Unione Europea deve raccomandare ai governi dei Paesi membri di impegnarsi nell’aiutare le persone che si prostituiscono e che vogliono uscire dalla loro situazione di schiavitù. I governi dovrebbero, per esempio, finanziare programmi per l'immediato accompagnamento al lavoro con adeguata formazione professionale di tali persone, oltre che incentivare progetti di microcredito, per consentire l'accesso a un'abitazione autonoma e a un autonomo inserimento sociale.

- ***Diritto alla vita fino al termine naturale***

La tutela della vita non risponde a particolari visioni religiose o ideologiche, ma è un diritto umano inalienabile e indisponibile, anche per le persone non più produttive e bisognose di assistenza. Per questo, una politica per il bene comune comporta che vengano scoraggiate pratiche di fine vita che portano a legalizzare l’eutanasia, sia con la somministrazione di farmaci letali sia attraverso la sospensione delle cure ai malati terminali. Tutto ciò senza nulla concedere all’accanimento terapeutico, che a sua volta è lesivo della dignità del morente.

2. La famiglia: struttura fondamentale della società

La famiglia merita il massimo sostegno come struttura sociale elementare, ovvero come luogo in cui di regola la persona viene accolta sin dal concepimento e come primo ambito dove la vita biologica e sociale (di relazione) sboccia e si consolida. Sulla famiglia e sulla comunità locale, dovrebbero vigilare apposite istituzioni europee. Sono, infatti, evidenti i rischi per la coesione sociale dovuti alle minacce verso l'istituto familiare. Le politiche sociali, per l'occupazione e le pari opportunità devono svolgere un'azione a favore della famiglia (portando ad esempio lavoro, formazione e servizi) nelle aree più svantaggiate, perché la disgregazione non si aggiunga alla deprivazione socio-economica. Particolari sostegni vanno assicurati alle famiglie che si prendono cura di anziani e di altri soggetti deboli, alleggerendo il carico delle istituzioni e mantenendo le persone fragili in un contesto amichevole e conosciuto. Manca infine una competenza europea per la casa: è giusto pensare che il principio di sussidiarietà imponga solo ai singoli Stati di intervenire su tutti questi temi? In particolare, per il sostegno alla famiglia, proponiamo che l'Unione Europea istituisca uffici, che facciano capo esplicitamente a un Commissario. La crisi demografica epocale e l'affievolirsi di legami comuni di valore minacciano il futuro dell'Europa. Più nascite e niente aborti sarebbe tra l'altro una condizione per evitare l'«inverno demografico» dell'Europa. Il massimo impegno va quindi assicurato perché, attraverso la famiglia, sia garantito tanto il ricambio generazionale quanto la trasmissione di modelli positivi di coesione sociale.

- *Riconoscere i caratteri propri del matrimonio monogamico tra uomo e donna*

La famiglia merita particolare tutela come società naturale fondata sul matrimonio, monogamico e stabile tra uomo e donna. Le unioni instabili non contribuiscono al bene comune, Ancora più pericoloso socialmente è il riconoscimento giuridico di unioni di fatto, che non devono essere assimilate al matrimonio, meno che mai nel caso che riguardino persone dello stesso sesso.

- *Sostegni alla natalità*

Nelle politiche sociali occorre attuare sempre il principio «Niente tasse dal secondo figlio», per contrastare i rischi dovuti alla denatalità e all'invecchiamento della popolazione. Detassare totalmente i servizi resi alla persona (scolastici, sanitari e assistenziali) dall'asilo nido all'università, per i figli dal secondo in poi, potrebbe contribuire al sostegno economico delle famiglie più numerose, a riconoscimento del contributo da loro offerto a vantaggio dell'intera società. L'Unione Europea deve riconoscere la dignità e il valore del lavoro svolto in famiglia, e promuovere l'erogazione, da parte degli Stati membri, di contributi consistenti alle famiglie numerose. Nelle attuali condizioni demografiche dell'Europa, l'investimento finanziario per questi scopi non sarebbe eccessivo, mentre i benefici sarebbero enormi a tutti i livelli.

Le famiglie devono poter scegliere responsabilmente il numero di figli che desiderano, trovando anche sul piano fiscale un sostegno per tale scelta di alto valore morale. Se si vuole considerare il reddito come una risorsa per la famiglia, anziché per gli individui, occorre poi cambiare le politiche fiscali introducendo il «quoziente familiare». Una politica per il bene comune suggerisce, infatti, che i redditi disponibili in famiglia siano suddivisi, ai fini fiscali, per il numero di componenti della famiglia. Inoltre, deve essere previsto un maggiore sgravio fiscale per le persone disabili o con handicap grave.

- *Sostegno ai compiti educativi della famiglia*

Sul piano culturale, la famiglia deve essere aiutata nello svolgere al meglio i suoi primari compiti educativi. Poiché la famiglia ha il diritto primario all'educazione dei figli, tutte le altre agenzie formative sono da essa delegate.

- *Accesso al mercato del lavoro e dell’abitazione*

Sul piano economico, il bene comune comporta il pieno sviluppo di politiche attive del lavoro, che assicurino a tutte le famiglie i mezzi di sostentamento. Una politica della casa a misura delle famiglie costituisce un impegno concreto di particolare rilevanza. Infatti, una città «a misura d’uomo» è costruita per la persona umana e le sue naturali espressioni, prima tra tutte la famiglia fondata sul matrimonio, con particolare attenzione a quella con figli. Quindi, maggiori agevolazioni devono essere previste per gli alloggi destinati a famiglie numerose. Si ipotizza, infatti, che tra i fattori di bassa natalità vi sia anche la mancanza di alloggi con un numero di vani adeguato allo sviluppo della famiglia. Per le famiglie che non hanno accesso (né prospettive di accedere) alla proprietà della casa, occorre ripensare a una moderna politica dei fitti. Alle misure dirigistiche del passato, quali l’imposizione di un canone sociale o l’erogazione di sussidi, potrebbero almeno in parte sostituirsi meccanismi indiretti di regolazione del mercato abitativo. Per esempio, una certa defiscalizzazione dei redditi da affitti aumenterebbe, di fatto, la redditività degli immobili per i proprietari e incentiverebbe l’emergere di contratti non registrati. Processi analoghi potrebbero favorire anche una parziale deducibilità per gli inquilini delle spese per l’affitto.

- *Riconoscere il «lavoro sociale» svolto in famiglia*

Una particolare tutela deve essere assicurata alle persone che svolgono in famiglia servizi di assistenza domestica, anche per l’enorme risparmio che ne deriva nel costo del welfare complessivo. Questo implica il riconoscimento della dignità del lavoro delle persone che, per libera scelta, decidono di rinunciare al lavoro esterno per assistere in famiglia persone “fragili” quali i minori, gli anziani non autosufficienti, i malati, i disabili, i soggetti socialmente disagiati. A tutto ciò si possono aggiungere provvedimenti economici e normativi a sostegno. Si devono tuttavia prevedere garanzie adeguate per il ritorno all’attività lavorativa, al termine del periodo di necessità o di disagio.

- *Servizi sociali adeguati per la famiglia*

I servizi pubblici devono tendere a supportare la famiglia, più che a sostituirla. Alcuni servizi assistenziali o sanitari dovrebbero essere erogati a domicilio, integrandosi dove è possibile nelle reti di mutuo aiuto familiare, amicale o di vicinato.

3. L’ambiente e la comunità: per un’ecologia umana

- *Sviluppo sostenibile e sue dimensioni*

L’ambiente fisico (naturale o artificiale) e l’ambiente sociale costituiscono la cornice concreta in cui le persone e le famiglie svolgono la loro vita. Esiste quindi, accanto a un’ecologia naturale, anche un’ecologia umana e sociale.

Il bene comune richiede in proposito una coscienza civile diffusa, che ponga la salvaguardia del creato tra le priorità dell’umanità, cominciando dalla vita nelle nostre città, per arrivare ai problemi planetari (es. mutamenti climatici).

L’attenzione all’ambiente non significa considerare l’ambiente come un idolo, né considerare l’uomo come una semplice specie vivente tra tante altre. Resta valido invece il principio secondo il quale l’ambiente è al servizio della vita umana e non è un fine assoluto, ma un bene fondamentale per tutti da amministrare responsabilmente in funzione anche delle generazioni future.

Una politica per il bene comune potrebbe dare significato etico al concetto di *sviluppo sostenibile*, che riguarda il profilo economico, ambientale e sociale. Tale concetto implica che il benessere di oggi non può compromettere la vita comunitaria futura. Agricoltura, industria e trasporti non minacciano il diritto a vivere (oggi e domani) quando rispettano e promuovono la persona umana e l’ambiente. Vari programmi internazionali, come Agenda 21 Locale, possono concorrere a questo fine, attraverso corretti processi di partecipazione democratica sul territorio. Il bene comune suggerisce politiche forti

contro le varie forme di inquinamento ambientale. Occorrono quindi controlli rigorosi sui consumi civili e industriali di energia, prevedendo meccanismi fiscali, che da un lato premiano chi adotta comportamenti virtuosi (come l'adozione di dispositivi anti-inquinamento o per risparmiare sul riscaldamento) e dall'altro colpiscono chi non si mette in regola. Occorre poi considerare i rifiuti agricoli, civili e industriali come sottoprodotti da riutilizzare. A questo scopo va generalizzata la pratica della raccolta differenziata dei rifiuti.

- ***Diritti universali, pianificazione urbana partecipata e principio di precauzione***

Occorre garantire a tutti l'accesso alle risorse naturali ed energetiche e l'accesso ai beni essenziali, come per esempio l'acqua, evitando pericolose forme di privatizzazione di un bene essenziale e non commerciabile.

La partecipazione democratica è necessaria per la pianificazione dell'ambiente umano: le politiche territoriali sono, infatti, un banco di prova importante per la trasparenza e la partecipazione nelle amministrazioni locali. I meccanismi da generalizzare possono riguardare la «progettazione partecipata» (soprattutto quando sono interessate zone di proprietà pubblica) e l'elaborazione di «bilanci di responsabilità sociale», da affiancare ai bilanci contabili, da parte sia delle pubbliche amministrazioni sia delle maggiori imprese. Inoltre, l'urbanistica può valorizzare segni identificativi del territorio (*land markers*) che abbiano significato culturale, capaci quindi di trasformare gli «spazi» fisici in «luoghi» vissuti e socialmente significativi. La presenza di spazi comuni negli edifici pluri-familiari può favorire momenti di socialità e mutuo aiuto tra i residenti. Infine (come spesso si dice a proposito degli alimenti geneticamente modificati) occorre applicare il «principio di precauzione» valutando bene i rischi e i benefici delle nuove tecnologie o dei nuovi prodotti rispetto a quelli conosciuti, finché non ne verrà provata l'innocuità.

- ***Energia e risorse: diversificazione delle fonti e coinvolgimento di famiglie e società civile***

Una politica per il bene comune deve tendere: a soddisfare le esigenze primarie di energia della popolazione; ridurre la dipendenza energetica dalle fonti non rinnovabili; incentivare il ricorso a nuove fonti di approvvigionamento in armonia con le caratteristiche dell'ambiente; favorire il risparmio energetico delle famiglie, delle aziende e delle amministrazioni pubbliche. Occorre altresì sviluppare la ricerca e un'adeguata educazione energetica e ambientale.

- ***Eco-efficienza industriale e riduzione degli sprechi***

Quanto alle imprese, l'efficienza della produzione può essere migliorata anche in campo energetico, grazie alle nuove tecnologie, nuovi materiali, migliore e più efficiente uso degli impianti: quindi, vanno sviluppate tecnologie produttive e distributive a basso consumo energetico, con minime emissioni inquinanti e senza riflessi pericolosi per la salute psico-fisica di lavoratori e consumatori. Favorisce il bene comune anche la riduzione dei consumi energetici attraverso apparecchiature più avanzate per riscaldamento, refrigerazione, ecc., una più attenta coibentazione degli edifici, la progettazione e composizione degli imballaggi, la logistica diffusa; la predisposizione dei prodotti a essere recuperati e riciclati. Apposite misure di incentivazione o di penalizzazione economica possono contribuire a ciò: contributi per impianti a basso impatto ambientale, mezzi di trasporto elettrici, tasse d'ingresso nelle grandi città per le auto con un solo passeggero a bordo ecc.

- ***Sistemi di mobilità e sicurezza urbana***

Nelle maggiori aree urbane, l'incentivo all'uso del trasporto pubblico (più sostenibile anche ecologicamente) deve basarsi sia sul miglioramento dei mezzi e degli orari di trasporto collettivo sia su misure di dissuasione all'ingresso dei mezzi privati (compresi quelli che trasportano merci) nelle zone più congestionate. Una politica europea per il bene comune favorisce una cultura e anche un sistema di tariffe coerente per favorire lo spostamento di quote significative di traffico dal mezzo privato a quello pubblico (per la mobilità delle persone) e dalle strade alle ferrovie o alla navigazione (per la mobilità delle merci). Lo sviluppo e la protezione dei percorsi pedonali e delle piste ciclabili,

l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'accesso facile e sicuro alla viabilità regolando il traffico in modo conveniente, la previsione di luoghi sociali per l'incontro e la socializzazione, la lotta contro l'edilizia selvaggia e la cementificazione delle città, la salvaguardia e il potenziamento del verde e dei parchi pubblici sono altrettanti obiettivi di una politica per il bene comune per rendere la città più vivibile per tutti, per i bambini, gli anziani, i malati e i disabili.

4. Libertà e responsabilità: radici culturali e educazione

Le tecnologie per la comunicazione e l'informazione dominano lo scenario europeo contemporaneo, modificandone la cultura. È necessario garantire un uso responsabile dei media per evitare forme di degenerazione che vanno dalla pedofilia alle frodi informatiche. La formazione dei giovani e l'eccellenza scientifica assicurano lo sviluppo umano dell'Europa, purché non si dimentichino i valori: la storia europea, che andrebbe meglio conosciuta, ci insegna che la Germania nazista era all'avanguardia nella ricerca scientifica e tecnologica. È arbitrario supporre che questo richiamo alle radici culturali europee implichi un minore rispetto verso altre culture, anzi se si parte da identità chiare il dialogo risulta arricchito. In questo quadro va letta anche la ricchezza del multilinguismo. Nello specifico campo sanitario, le biotecnologie aprono delicati problemi etici, sempre da affrontare nel pieno rispetto della dignità umana. La libertà della scienza non significa assoluta mancanza di valori, perché non tutto ciò che è tecnicamente fattibile è anche eticamente corretto.

- ***La libertà di educazione***

Istituzioni importanti per l'educazione sono anche quelle scolastiche. Una politica per il bene comune favorisce le più avanzate politiche per la libertà di scelta della scuola, al fine di garantire ambiti educativi e formativi, statali e non statali, capaci di sintesi culturale e di permettere la ricerca del senso del sapere e della vita. La libertà di educazione deve essere garantita anche economicamente, in linea con le più avanzate forme europee, per esempio con il finanziamento degli stipendi agli insegnanti abilitati di tutte le scuole paritarie, così come già avviene in molti casi per le scuole materne o per le università.

- ***La famiglia e le altre agenzie formative***

In campo educativo, il bene comune richiede di integrare scuola e famiglia. La scuola, così come le altre realtà culturali, deve essere informata a un reale rispetto della famiglia e della persona, minore e adulta. Vanno, quindi, proposte opportune politiche e riforme normative per una ripresa del fondamentale ruolo educativo della famiglia, garantendo loro il tempo necessario per una ricca vita comunitaria. Le istituzioni devono rispettare l'orientamento etico e religioso, che le famiglie richiedono per i loro figli. Una formazione autenticamente laica offre lo spazio di espressione per tutte le tradizioni culturali e religiose.

- ***Educazione all'amore e alla sessualità***

Una sana educazione dei giovani comprende la spiegazione della bellezza dell'amore stabile e della generazione della vita attraverso la fertilità biologica e la fecondità psicologica e spirituale. Occorre quindi una giusta conoscenza della sessualità e una formazione bioetica. I rapporti tra uomo e donna non sono solo espressione di esigenze e piacere individuali. La debolezza delle famiglie e il rifiuto di avere figli hanno le loro radici nella concezione individualistica della sessualità. L'Unione Europea deve quindi promuovere nei Paesi membri l'adozione di adeguate politiche formative.

- ***Educazione permanente e rafforzamento dei valori***

Cultura e educazione sono i modi più efficaci e duraturi per combattere e prevenire le tante e varie forme di esclusione sociale. Una politica per il bene comune si impegna dunque a promuovere una cultura dell'educazione permanente della persona, anche nella fase adulta, senza discriminazioni per le situazioni di particolare difficoltà e disagio, promuovendo apposite normative. La politica

culturale deve impegnarsi nell'incoraggiare modelli corretti di comportamento, ovvero utili per la crescita personale e comunitaria. Al contrario, i modelli a rischio andrebbero scoraggiati: non solo quelli pericolosi (come l'uso di droghe), ma anche quelli che alimentano attese eccessive di successo senza merito (come le vincite al gioco esageratamente alte).

- ***Responsabilità etiche dei media***

L'attuale assetto oligopolistico dei mass media richiede una vasta politica di riforme a tutela della democrazia stessa. Il bene comune porta a riconoscere inoltre che esiste una «responsabilità etica dei media». Quindi, occorre, ad esempio, una più rigorosa tutela dell'integrità personale e morale di tutti i cittadini, ripensando l'uso di Internet e introducendo veri e propri codici di regolamentazione dei mass media. Una politica per il bene comune non può prevedere contributi pubblici per la produzione di materiali a stampa, elettronici o filmati di carattere pornografico o violento. Devono essere rafforzate le attività di controllo sulla produzione e diffusione pubblica e privata dei prodotti sopraindicati.

5. Solidarietà concreta: riflessi su economia e lavoro

Le dinamiche del libero mercato non vanno demonizzate, eppure non tutto si misura in funzione degli interessi privati individuali o di gruppo. Il bene comune deve suggerire soluzioni e correttivi che rendano l'economia un mezzo di realizzazione per l'uomo e non viceversa.

- ***Lavoro: flessibile, ma non precario e tanto meno irregolare***

Occorre favorire una certa stabilità del lavoro, in particolare per i giovani europei, attraverso incentivi fiscali opportuni, pur lasciando le necessarie garanzie alle imprese. Dovranno quindi essere estese le garanzie per il "lavoro" più che per il "posto di lavoro", riducendo le disparità tra pubblico e privato. Ma occorre prevedere una corretta flessibilità del lavoro, che non si trasformi in una precarietà permanente, tale da ostacolare la formazione della famiglia e i suoi progetti di vita. A tal fine, una politica per il bene comune potrebbe applicare il diritto di precedenza a tutti i contratti di lavoro a termine che si siano protratti per un lungo periodo di tempo. Va previsto poi il diritto al part-time e/o ai congedi lavorativi anche a lungo termine per motivi familiari. Occorre infine eliminare i costi per le aziende nel caso di personale in maternità, togliendo una discriminazione attualmente diffusa. Deve essere poi combattuto risolutamente il lavoro irregolare. Una politica per il bene comune implica che questo fenomeno vada combattuto, in quanto dannoso sia per i diretti interessati sia per l'economia e la giustizia sociale nel suo complesso. A tal fine si devono prevedere sanzioni più severe per chi lucra sul procacciamento di lavoro irregolare. Nello stesso tempo occorre facilitare l'accesso al lavoro. Occorre altresì abbassare il costo del lavoro, soprattutto per le piccole imprese familiari e i servizi alla famiglia.

- ***Accesso regolato degli immigrati al lavoro***

Il diritto alla vita si traduce in diritto al lavoro anche per una ragionevole quota programmata di persone immigrate. La trasparenza delle procedure dovrebbe essere rivolta al superamento del paradosso, per cui si nega in Europa la possibilità di regolarizzare un lavoratore extra-comunitario di cui c'è bisogno e al tempo stesso si nega a quest'ultimo il permesso di soggiorno. Si tratta di una situazione negativa sia per chi cerca sia per chi offre lavoro, oltre che controproducente per i conti pubblici, a causa della mancata corresponsione delle imposte e dei contributi previsti.

- ***Sicurezza sul lavoro***

Anche la sicurezza sul lavoro è collegata alla dignità del lavoratore. Occorre evitare ogni sfruttamento o ricatto, prevedendo anche una defiscalizzazione come incentivo a investire in sicurezza; ma deve trattarsi di sicurezza reale, non solamente di dichiarazioni pubblicitarie. I controlli sulla sicurezza vanno resi più rigorosi, severi e generalizzati.

- *L'impresa come sistema sociale*

Considerare l'impresa non solo come un sistema economico o tecnologico, ma anche come sistema sociale contribuisce a ridare centralità all'uomo e alla famiglia. Il bilancio sociale d'impresa sottolinea la responsabilità che le aziende hanno nei confronti degli enti pubblici, dei lavoratori e dei consumatori. Il settore «non profit» offre esempi interessanti di organizzazioni di lavoro che vanno oltre il puro «utilitarismo» di mercato. Ancora, una politica per il bene comune sostiene e incentiva con forza le forme di produzione e di servizio rese in forma cooperativa in tutti i settori economici, riconoscendo il ruolo fondamentale della cooperazione nello sviluppo dell'Europa. Vanno infine considerate con grande interesse le esperienze già in atto di «Economia solidale», promosse da movimenti e organizzazioni civili e religiose.

- *Volontariato*

Gli enti pubblici europei devono incoraggiare le forme di volontariato, in particolare quelle aventi funzioni educative o socio-assistenziali. Si pensi ai centri di aggregazione giovanile, agli oratori, all'associazionismo che favorisce la crescita umana (attraverso la formazione, lo sport, la ricreazione) e al volontariato nelle strutture socio-sanitarie (ospedali, case di riposo, ecc.). Per sostenere il mondo associativo, l'Unione Europea deve istituire organismi politici che lo rappresentino. In particolare si propone la costituzione di un Forum europeo delle associazioni di volontariato.

- *Il valore della giornata festiva*

Tra i diritti riconosciuti di ogni lavoratore vi è quello al riposo periodico. Una politica per il bene comune deve tutelare almeno la millenaria tradizione europea - non solo religiosa - della domenica, come giorno di festa, in tutti i casi in cui la natura intrinseca dell'attività (servizi essenziali d'urgenza, impianti a ciclo continuo) non costringa a regolarsi diversamente.

6. Sussidiarietà concreta: riflessi sulle politiche sociali

Il principio di sussidiarietà, sebbene variamente interpretato dai diversi Paesi Europei, costituisce, comunque, un buon fondamento per la politica sociale comunitaria.

- *Integrazione tra famiglia, volontariato e servizio sociale*

Un nuovo welfare europeo deve tendere ad evitare le derive assistenzialistiche attraverso il superamento di mere erogazioni di prestazioni da parte degli enti pubblici. Una politica per il bene comune promuove un approccio unitario e completo verso le problematiche socio-sanitarie e l'aiuto alle persone, possibilmente in famiglia e valorizzando il volontariato (assistenza domiciliare integrata). Il sostegno a domicilio potrebbe limitare il ricorso a strutture pubbliche per anziani, disabili, minori in condizioni di adottabilità o affidò ecc. Per l'assistenza ai piccoli di pochi mesi si devono incentivare gli asili nido, vista la necessità di un progetto educativo, ma anche i micro-nidi aziendali o di condominio che rispettino standard adeguati, i centri diurni e il «baby sitting» cooperativo.

- *Valorizzazione della «società civile» e del «capitale sociale»*

Occorre dare linee d'orientamento chiare all'Unione Europea e ai diversi Paesi membri sull'importanza di investimenti nel sociale esclusivamente a sostegno delle organizzazioni non governative (cooperative, enti religiosi, fondazioni, associazioni, ecc.) che promuovono e gestiscono servizi

1) a tutela della genitorialità e dei bambini non ancora nati;

2) alla persona in difficoltà (minori, disabili, anziani, tossicodipendenti, ecc.).

I fondi dovranno essere erogati su proposta del Forum europeo delle associazioni di volontariato.

Il volontariato, senza snaturarne le caratteristiche di gratuità, potrebbe essere sostenuto indirettamente attraverso forme assicurative, rimborsi per spese di trasporto, ecc., come già avviene in molti casi di convenzionamento. Si incrementa così il «capitale sociale» diffuso nelle nostre comunità.

- ***Servizi sociali a favore della famiglia***

Una politica per il bene comune propone un sistema avanzato di sicurezza sociale, che preveda l'assistenza sanitaria per tutti e l'istruzione fino alla scuola superiore gratuita, per i figli delle famiglie a basso reddito. Vanno previsti aiuti per i giovani che si sposano e, per ogni figlio di famiglia a basso reddito, un'indennità fino al raggiungimento della maggiore età.

- ***Politiche di inclusione sociale delle fasce deboli***

Vanno riservati posti di lavoro per i disabili, coltivandone la professionalità, anche attraverso scuole o cooperative sociali. Occorre poi garantire effettive pari opportunità tra uomo e donna, aiuti economici per gli studenti di modesto reddito e asili nido all'interno dei luoghi di lavoro, per agevolare le coppie con figli. Va esteso il diritto allo studio e la fruizione di occasioni culturali anche da parte dei meno abbienti. Occorre prevedere agevolazioni opportune per portatori di handicap, malati e persone comunque in difficoltà o «fragili» .

- ***Diritti dei migranti***

Una politica per il bene comune considera positivamente l'accoglienza degli immigrati regolari e il confronto tra culture, favorendo la loro integrazione, nel rispetto delle loro identità. Occorre combattere la tratta di donne e uomini e la criminalità associata all'immigrazione clandestina, salvaguardando così le persone oneste, europee ed immigrate. La tutela della dignità di ogni persona prevede da un lato investimenti per strutture sociali adeguate, dall'altro il pieno rispetto e valorizzazione delle tradizioni culturali europee. In particolare, la diffusione di scuole per stranieri per l'apprendimento delle lingue dei Paesi ospitanti giustifica la richiesta di sostenere un esame di conoscenza della lingua come requisito per ottenere il permesso di soggiorno. In seguito, l'integrazione culturale andrebbe perseguita nell'ambito delle regole di comportamento civile secondo i principi democratici e nel rispetto delle leggi. Occorre urgentemente una politica estera che valorizzi e potenzi ciò che le famiglie europee in parte già fanno, quando sostengono (anche a distanza) le famiglie dei Paesi poveri. Questo consente alle famiglie di uscire dalla povertà nelle terre di origine evitando lo sradicamento forzato.

- ***Un patto tra le generazioni: gli anziani come risorse***

In particolare, il principio di sussidiarietà deve essere applicato perché gli anziani possano essere accolti in famiglia, riconoscendone il ruolo attivo. Questo si oppone all'idea dell'anziano come un peso, a rischio di abbandono, se non addirittura di eutanasia. Occorre, al contrario, un patto positivo tra le generazioni: l'anziano che offre il suo patrimonio di esperienze e testimonianze riceve in cambio attenzione e vicinanza, oltre ai sostegni economici o ai servizi di assistenza già previsti nei diversi Paesi.

- ***Equità dei regimi pensionistici***

Una politica per il bene comune tende a sostenere la necessità di pensioni progressive legate all'effettiva contribuzione, con il correttivo del soddisfacimento dei bisogni primari e delle problematiche di salute legate all'età, includendo il riconoscimento alle casalinghe della funzione di servizio e di educazione svolta nella famiglia. Opportuni meccanismi fiscali possono consentire la possibilità di scegliere l'età della pensione e di cumularla con un altro reddito, recuperando così nuove imposte. Alcune risorse fiscali necessarie allo scopo possono essere reperite con trattenute di solidarietà dalle pensioni molto alte, che non corrispondono ai contributi versati.

- ***Diritto alla cura della persona***

In campo sanitario, una politica per l'uomo e per il bene comune mette al centro la persona sofferente, garantendole il diritto alla cura sino alla morte naturale. Le cure palliative devono essere uno strumento per migliorare la qualità della vita del malato. Tale obiettivo si raggiunge ottimizzando le risorse economiche, evitando gli sprechi e valorizzando il lavoro condotto in «équipe»

- anche se più oneroso - perché la medicina va oltre l'attività puramente tecnica e specialistica. Vanno comunque osservati i fondamenti etici della cura, garantendo il rispetto della dignità del malato. Nei paesi membri dell'Unione europea, in cui vi sono leggi che negano il Diritto alla vita di ogni essere umano con l'aborto o l'eutanasia, deve essere comunque garantito il diritto all'obiezione di coscienza a medici, personale degli istituti sanitari (ausiliario o amministrativo) e farmacisti. L'Unione Europea deve adottare una direttiva in tal senso.

7. Legalità e sicurezza

• *Sicurezza*

Il diritto alla sicurezza è strettamente legato a quello della vita, perché chi soffre a causa della criminalità vede lesa profondamente la sua dignità di persona. Una politica per il bene comune propone quindi efficaci azioni preventive di educazione alla legalità. Quanto alla lotta alla criminalità, essa va condotta col massimo rigore, perché non venga mai meno il necessario riferimento ai principi della giustizia per le vittime e della certezza della pena.

Per la salvaguardia della società è indispensabile che i tempi della giustizia siano rapidi ed, in particolare, che per i reati gravi e reiterati contro la persona l'iter processuale sia concluso prima della scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Per i medesimi reati occorre limitare al massimo i casi di scarcerazione in attesa di giudizio.

• *Umanizzazione della pena*

Nell'applicare le condanne penali, occorre ribadire che l'obiettivo da perseguire non è la vendetta, ma la difesa della società e la rieducazione dei condannati, che vanno reinseriti nella società e nel lavoro. Per questo si propone che l'Unione Europea istituisca un Osservatorio sugli istituti di pena. Occorre infine un maggiore ricorso alle pene alternative.

• *L'orizzonte internazionale*

Nel mondo, l'Europa dovrà adoperarsi per promuovere concretamente la Pace ed evitare pertanto conflitti e invasioni, cercando, per quanto possibile, soluzioni pacifiche di mediazione rispettose dei legittimi interessi di ciascun popolo.

L'Europa deve essere parte attiva, innanzitutto, nel processo di disarmo e di conversione delle armi nucleari e partecipare alla loro eliminazione con la tecnologia nucleare pacifica e destinare le risorse ricavate dal disarmo allo sviluppo più appropriato nei Paesi poveri.

L'Unione Europea deve promuovere il processo di rinnovamento dell'Onu e delle altre maggiori organizzazioni internazionali. Occorre, infatti, andare oltre il predominio degli Stati più potenti e delle oligarchie che decidono per tutti. In particolare, si impone un cambio di rotta degli organismi internazionali con l'eliminazione delle spese per la pianificazione demografica. L'Europa deve proporre, in alternativa, programmi sociali, di prevenzione e educazione a una sessualità non consumistica, rilanciando la paternità e maternità responsabile, anche con la promozione della conoscenza dei metodi naturali per la regolazione della fertilità.

• *Aiuti allo sviluppo*

L'Europa deve continuare nel sostegno alla cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile dei Paesi più poveri, a condizione che ciò avvenga nel rispetto dei diritti umani. Si può agire per esempio attraverso la remissione del debito estero. Sono da privilegiare gli aiuti alla realizzazione di progetti umanitari concreti e controllabili, per esempio ospedali o scuole. Nel contempo, deve essere favorito nei Paesi del Terzo Mondo lo sviluppo di un'autentica democrazia e il rispetto dei diritti dei lavoratori, con la conseguente riduzione di forme di concorrenza sleale, basate sullo sfruttamento intensivo delle persone, anche minori. L'accoglienza di culture e religioni diverse dovrà avvenire su una base di reciprocità, nel pieno rispetto della dignità di tutte le persone. In

particolare richiediamo la tutela delle donne, giusti salari ai lavoratori, impegno contro la fame, la miseria e la disoccupazione, risoluzione dei conflitti interni, lotta decisa agli sprechi e contro i nefasti commerci di droga e di armi.

- *Equità e reciprocità*

Le politiche europee devono incentivare un cambio dei rapporti con i Paesi poveri. Le convenzioni con Paesi terzi (a partire da quelle storicamente sviluppate coi Paesi africani, dei Caraibi e del Pacifico, senza dimenticare le aree di bisogno in Europa) possono contribuire a relazioni commerciali eque e solidali, forse anche a favore di un'exportazione dei valori democratici non collegata ad interventi armati. A tal fine è necessario, ad esempio, promuovere interventi massicci per la creazione di microimprese, soprattutto in Africa e nel Medio Oriente. L'aiuto allo sviluppo deve essere fatto anche con i microprogetti, le microimprese e il microcredito, per arrivare direttamente alle famiglie e alle comunità. Questo favorirà forme di commercio più equo, sulla base del principio di reciprocità. Nei rapporti internazionali dovrà essere inoltre assicurato il principio di reciprocità e di trattamento dei rispettivi cittadini emigrati, compresa la libertà di culto. Gli accordi internazionali vanno però condizionati al rispetto dei Diritti umani e alle politiche di sicurezza e di alleanze già esistenti. In tal senso, occorre rafforzare l'azione anche verso le Istituzioni Internazionali (Onu, ecc.). Sono auspicabili più severe richieste per stipulare accordi commerciali condizionati dal rispetto dei diritti umani: il profitto commerciale non può chiudere gli occhi di fronte a violazioni di diritti primari quali lo sfruttamento minorile, le persecuzioni religiose, le dittature di vario colore e infine il ricorso alla pena di morte. Un passo avanti, sia pure parziale, sarebbe il privilegiare al di fuori dell'Unione gli accordi con quegli Stati del mondo che dovessero rispondere ai requisiti di ammissione nell'Unione stessa.

- *La pace come frutto della giustizia*

Il bene comune comporta una politica per la pace, che si collega alle esigenze di giustizia («opus iustitiae pax»), quindi non esclude l'ingerenza umanitaria o operazioni di polizia internazionale finalizzate a difendere i diritti umani. Le missioni internazionali di pace però non possono trasformarsi in strumento di presenza neo-colonialistica, quindi l'Europa dovrebbe agire soprattutto tramite le organizzazioni non governative, che operano a livello internazionale per la pace, dichiaratamente a favore della vita umana fin dal concepimento, con trasparenti e controllabili modalità di azione e di investimento delle risorse.

Quelli fin qui indicati sono solamente alcuni punti nodali, in vista di un'elaborazione più approfondita in varie sedi europee, che valorizzi quanto già viene attuato in proposito nei diversi Paesi.

Una politica per il bene comune si considera libera di sostenere queste istanze al di fuori di vincoli di schieramento politico e partitico. Pertanto, *SOLIDARIETÀ* si rivolge, senza eccezioni, a tutte le donne e gli uomini di buona volontà, al fine di costruire attraverso il dialogo le necessarie possibili alleanze con altri soggetti, a partire da progetti concreti.